Anno X. Lunedì, 28 Settembre 1857 N. 266

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 27 SETTEMBRE

GLI INCONTRI DEI SOVRANI.

Nei primi decennii del nostro secolo erasi introdotta l'abitudine di decidere le grandi quistioni europee mediante congressi dei sovrani, e la sola Inghilterra era la potenza che non prendeva parte a questa pratica e si faceva rappresentare solo dalla sua diplomazia. Ai tempi di Napoleone I tali congressi non avevano altro effetto che di significare all'Europa i voleri dell'onnipotente imperatore dei francesi, indi erano la espressione della lega dei potentati contro le manifestazioni rivoluzionarie, sino a che il 1830 pose fine all'accordo conservativo di tutte le potenze, e dimostrò che infatti la rivoluzione era più potente della lega dei sovrani e dei loro congressi. D'allora in poi i convegni dei sovrani per fini politici cessarono e appena la storia registra qualche visita di cerimonia fra sovrani senza conseguenze, come quella tra Luigi Filippo e la regina Vittoria e i viaggi dell'imperatore Nicolò. Dopo il 1848 l'idea dei convegni sovrani con intenzioni politiche riprese favore coll'elevazione di Napoleone III al trono imperiale. Da un lato per i ricordi dei trionfi ottenuti dallo zio in simili congressi, dall'altro le speranze riposte per antica abitudine in simili congressi dalle tendenze retrograde e conservative, e finalmente la necessità di ricostruire le sconquassate alleanze europee e di inaugurare una politica conforme al nuovo assetto di cose, sorto dopo il 1848 in opposizione ai principii del 1815, furono altrettanti motivi che fecero desiderare in diverse regioni politiche la riassunzione di questa pratica, e alcuni di tali motivi agirono, come è naturale, con particolare e più forte impulso sul gabinetto delle Tuilerie che altrove. Diverse volte fu additata a Parigi la convenienza di un congresso fondata in gran parte sulle considerazioni or ora accennate, come anche sulle momentanee combinazioni della politica europea. Ma sia ripugnanza o diffidenza verso il nuovo potere sorto in Francia, sia mancanza effettiva di accordo, il pensiero di un congresso formale dei sovrani non potè prendere piede, e tutto quello che si ottenne fu di trasformare la visita di semplice cerimonia in manifestazioni politiche di positive alleanze, come vedemmo in occasione della guerra orientale a proposito dell'alleanza occidentale. Ma i tentativi durante le negoziazioni di pace e dopo la pace di trarre i sovrani ad un congresso non ebbero risultato, giacchè le ripugnanze e diffidenze furono piuttosto accresciute che diminuite da ciò che si vide nei congressi diplomatici di Vienna e Parigi.

Essendo in questo modo resi impossibili formali congressi dei sovrani, si sostituirono singoli e particolari convegni, e perciò Napoleone III si recò ad Osborne, e poi fu combinato quello di Stoccarda. Per le viste dell'imperatore francese ciò era sufficiente, imperocchè l'adesione dell'Inghilterra e della Russia alla sua politica equivale a quella di tutta l'Europa, e l'Austria dalla quale in modo speciale provenivano le ripugnanze e le diffidenze perchè la sua politica nei principati danubiani era in aperta, quella in Italia in occulta opposizione colla Francia, si accorse troppo tardi che col mezzo di quei convegni la questione delle alleanze europee era stata decisa contro di lei; pensò tosto a far in modo di salvare almeno le apparenze collo stesso modo col quale era stata battuta, cioè mediante un convegno dell'imperatore di Austria con qualcuno dei sovrani più potenti. Si tentò a Berlino ma il re di Prussia non acconsentì; la riunione dell'imperatore di Russia, del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria a Berlino avrebbe rassomigliato ad un risorgimento della santa alleanza, dalla quale la Prussia e la Russia si sono disciolti e che non hanno alcun desiderio di far rivivere; umiliarsi davanti ad un Napoleone III cercando a quest'ultimo un convegno, feriva forse troppo l'orgoglio di un rampollo della casa imperiale d'Austria; piegare davanti allo czar era più facile, ed altronde è cosa già provata. Lo czar ritornando da Stoccarda passa per Weimar; ora mentre il conte Buol va nel mese di ottobre a Carlsbad per curare il mal di fegato, l'imperatore d'Austria si reca a Praga a fare una visita allo zio, l'imperatore Ferdinando che dopo la sua abdicazione vive dimenticato in quella città. Praga non è lontana da Dresda, e questa città è poco discosta da Weimar; l'imperatore di Austria va a trovarsi a Weimar precisamente il giorno nel quale vi è di passaggio l'imperatore di Russia. Notiamo che Weimar è sulla strada da Stoccarda a Berlino e che l'imperatore di Russia non fa alcun passo verso l'imperatore d'Austria, ma che bensì quest'ultimo intraprende un lungo viaggio per trovarsi sul suo passaggio. Ciò è abbastanza significativo, e se consideriamo che i principi della casa imperiale russa negli ultimi loro viaggi in Europa hanno sempre evitato con molta cura di toccare i confini austriaci, l'umiliazione è ancora più evidente. Ora chiedesi che cosa va a fare realmente l'imperatore d'Austria a Weimar? È una visita di semplice ossequio? ovvero avrà un risultato politico? va a concertare una nuova alleanza o semplicemente a ricevere gli ordini? Sono questioni che solo il tempo potrà chiarire; ma fin d'ora la andata a Weimar è sufficiente indizio delle apprensioni prodotte a Vienna dai convegni di Osborne e Stoccarda. Senza entrare nei particolari, è certo che ad Osborne furono concertate diverse combinazioni politiche, e che il convegno di Stoccarda aveva per iscopo di farle aggradire anche alla Russia.

Supposto che questo fine si sia ottenuto, all'imperatore d'Austria non rimane a Weimar che di chiedere allo czar di essere informato di ciò che si è convenuto, e non essendo l'abitudine dell'Austria di opporsi a cose nelle quali sono d'accordo l'Inghilterra, la Francia e la Russia, l'imperatore d'Austria si affretterà di dire che quelle sono pure conformi alla sua volontà. Se per esempio fra le cose convenute ad Osborne havvi quella di lasciar mano libera alla Francia a Napoli, e se lo czar a Stoccarda in presenza del giovane principe Murat ha aderito a questa politica, l'imperatore d'Austria lo verrà a sapere a Weimar, e sebbene il conte di Trapani sia presentemente

APPENDICE

CIARLE DEL LUNEDI'

Il punch e gli appendicisti. — Hoffmann e Caio Mario. — Viaggi economici tra le lenzuola. — Giulio Janin e Shakespeare. — Salvini a Parigi. — La bacchetta magica del signor Manceri-Bonanno. — I vaudevilles *del teatro Alfieri e le belve del signor Kreutzberg. — Avventure di un papagallo. — Il leopardo. — È mezzanotte! — Idee bestiali. — Due cervelli e* quattre *pattes. — La compagnia Meynadier al D'Angennes.*

Sono le undici di sera: seduti ad un tavolino del caffè Londra, i due appendicisti dalla fiamma azzurrognola del *punch* che a loro è dinnanzi e dal fumo dei loro sigari stanno evocando qualche genio benefico inspiratore delle solite ciarle del lunedì. Ma si estingue la fiamma del *punch*, il sigaro si spegne ed il genio non comparisce.

Ah! perchè a noi non è dato, come ad Hoffmann, di dar vita, tra il fumo delle pipe e le liete canzoni dei bevitori, alle fantastiche figure del consigliere Krespel, del dottore Splendiano, del nano Pitichinaccio! Od almeno non n'è concessa la fervida immaginazione di quell'amorino di Caio Mario, il quale, movendo terribile concorrenza alle *gite di piacere*, inventò (senza garanzia del governo) i viaggi economici tra le lenzuola........ ad uso dei lettori dell'*Espero!* Non vi condurremmo allora solamente sulla piazza di Parma o sulle *remote rive* del poetico Barbaniello: ma di botto vi trasporteremmo in mezzo a Parigi, nella *sala Ventadour*.

Là eleganti signorine, attratte dal bell'aspetto e dalla sonora voce del simpatico Salvini, avidamente ne seguono ogni moto ed ogni gesto: là, tra' giornalisti e letterati, v'ha chi fa le viste di intendere la lingua italiana per trinciar giudizi a diritto ed a rovescio sull'arte nostra: là campeggia la rubiconda figura di quel Giulio Janin, il quale, salito in bigoncia, ne insegna che Shakespeare « a rencontrés ses héros « justement chez ces italiens qui ont fini par « traduire *Otello* et qui le jouent aujourd'hui « sans se douter, peut-être, que le More et sa « maîtresse appartiennent à un roman d'I- « talie. »

Ah la gran novella, messer Giulio! Ci voleva propriamente il vostro cervello — l'*Espero* direbbe *cervellino d'oca* — per darci di simili lezioni! *Ah! ces italiens! ils n'ont jamais douté* di tante corbellerie che voi spacciaste intorno ad Alfieri ed ai suoi interpreti; ma sono in grado di insegnarvi che non solamente l'*Otello* trasse Shakespeare dai nostri antichi novellieri, ma gran parte dei migliori suoi drammi, e fra gli altri *Il mercante di Venezia, Giulietta e Romeo, La notte della befana* e *Le donne di buon umore di Windsor*, come pure di questa messe hanno spigolato molti dei vostri autori francesi — sempre però con maggior conoscenza della lingua e della letteratura nostra, che non chi parodiava Dante col famoso

« Onorate l'altissima ballerina! »

Bah! la tiritera è finita. — Facciamo ritorno al Cristoforo Colombo, al Marco Polo, all'Amerigo Vespucci, al capitano Coock degli appendicisti torinesi. Il quale, tra le molte parti onde si abbella, annovera pure una sconfinata filantropia: giacchè non solo v'insegna a viaggiare dormendo, ma colle sue appendici vi porge il mezzo di dormire viaggiando. *Siestu benedeto*, o inarrivabile Caio Mario!

Senonchè manca a noi meschini tanta virtù. E quand'anche volessimo chiedere al sonno ridenti immagini, quelle vezzose Urri che svolazzando s'aggirano intorno alla culla del nostro bel Caio — da non confondersi col nipote di *Sesto Caio Baccelli* del Guadagnoli — probabilmente ritrosette e sdegnose com'elle sono, rifuggirebbero dallo accompagnarsi coi due accigliati appendicisti dell'*Opinione*. Perciò questi disperano di riempiere il piè di pagina con altro che colle solite cianciafruscole: nè loro riman altro partito che di raccomandarsi alla magica bacchetta del signor Manceri-Bonanno.

Ma quel furbacchione di Caio Mario ne tolse anche quest'ultima tavola di salvezza: poichè, in una delle sue appendici ei tanto usò ed abusò di quella bacchetta da sfatarla per modo che, nell'ultima accademia di prestidigitazione del signor Bonanno, essa più non operò i consueti prodigi.

Egli è ben vero che in difetto del signor *Bonanno* abbiamo il *malanno*, cioè i *vaudevilles* della compagnia Internari, la quale tutte le settimane si toglie la cura di ridurre a forma nuova (e troppo nuova!) vecchie produzioni. Ma alle stonazioni del signor Perlegalli ed al confuso borbottare del sig. Cini noi preferiamo il ruggito dei leoni ed il sibilo dei serpenti raccolti nel serraglio dal sig. Kreutzberg. — Le bestie hanno sempre diritto alla simpatia dei giornalisti teatrali: e queste, di cui parliamo, più delle altre, perchè non escono dalla loro sfera e non aspirano a cantare, recitare o scriver drammi. Debb'essere però eccettuato un papagallo: il quale dicesi che, conosciuto il vento che spira, volesse farsi scrittore di appendici teatrali. E, vedete caso! andò a picchiare appunto all'uscio dell'*Espero*. Il direttore in sulle prime gli fece buona ciera, e colpito da quelle penne variopinte che avrebbero fatto così bella mostra in sulla porta dell'ufficio del giornale, come dinanzi al serraglio del signor Kreutzberg, stava per acconsentire alla domanda, quando, giunto in buon punto, Caio Mario fece valere i suoi diritti di anzianità. Ed il direttore dell'*Espero* rinunziò alle belle penne dell'uno pel forbito canto dell'altro.

Tolto questo papagallo-artista, non si scherza colle altre bestie: e noi c'inchiniamo alla giraffa, ammiriamo la famiglia leonina, siamo servitori umilissimi delle tigri e delle iene, applaudiamo al ballo dell'orso nero e diamo un'amichevole stretta di mano all'orang-outan. Ma, più che ad altro, facciamo plauso alla pazienza ed al coraggio del domatore signor Kreutzberg, che giunse a tale da mansuefare, da scherzare e trastullarsi con quanto la natura ha creato di più selvaggio, di più indomito e crudelmente feroce. — E prima di abbandonare questo argomento, lasciate che vi annunciamo l'*infausta* morte di un giovine leopardo. — Speriamo che il papagallo-artista ne scriverà la necrologia...

Scocca la mezzanotte — l'ora fatale nei romanzi d'Anna Radcliffe... e nelle sale del caffè Londra. — Per tener dietro al nuovo capitano Coock, siamo rimasti con un pugno di mosche in mano, ed altro non abbiamo raggranellato che *idee bestiali*; e quantunque abbiamo posto all'opera simultaneamente due cervelli e *quattre pattes*, non siamo riusciti a scrivere una rivista drammatico-musicale. Epperò ci contentiamo di augurarvi la buona notte e di provarci a darvi uno *specifico mirabile* affinchè il vostro riposo sia allietato da sogni ridenti. Rassicuratevi: non vi portiamo nè a Parma nè a Barbaniello, ma vi annunziamo gradite serate al teatro d'Angennes dove la sera di sabbato ricomparirà la compagnia francese del Meynadier. — Rivedrete la gentile Laurentine, la vispa Honorine cui avrà aggiunto nuovo brio l'aria purissima respirata sui colli d'Oropa, il Mannstein, così desiderato a Torino, il Meynadier, il Béjuy, il Pougin ed il Périchon, ai quali faranno corona varie nuove attrici.

—

l'ospite della corte imperiale a Vienna, e Francesco Giuseppe si glorii dell'epiteto di cavalleresco, pure i suoi sentimenti cavallereschi non giungeranno sino al punto di farsi campione del re Ferdinando e di rompere una lancia in suo favore. Lo stesso vale della quistione relativa agli stati pontificii, e ai principati danubiani. Tutto quello che l'Austria avrà guadagnato a Vienna, sarà di farsi compatire, in luogo di essere odiata e combattuta.

La parte non meno singolare in questa vertenza è quella sostenuta dai giornali austriaci. Nel loro dispetto e nelle loro apprensioni cercarono, innanzi a tutti il *Journal de Francfort*, di suscitare le diffidenze della nazione tedesca contro le intenzioni dei sovrani esteri che sullo stesso suolo dell'antica confederazione del Reno si abboccano per decidere delle sorti dell'Europa. Essi ne traggono argomento per indurre i popoli tedeschi a stringersi all'Austria che si tiene lontana da simili convegni. Che cosa diranno ora che l'imperatore d'Austria va esso medesimo a cercare lo czar e si pone a guisa di supplicante sul suo passaggio, per ricevere un raggio del favore imperiale russo, che esso medesimo non è che un riflesso della luce fattasi a Osborne e Stoccarda?

Affari delle Indie. — Scrivesi da Calcutta al *Daily News*:

« Questo non è tempo da ingannevoli palliativi; non serve il trattare un asiatico come un europeo. I sepoys furono troppo accarezzati dalle precedenti autorità. Dateci per comandante in capo un uomo come il defunto sir C. Napier, ed un procurator generale realmente abile ed allor potrete sperare di veder il più prezioso gioiello dell'Inghilterra restituito al suo primo splendore. Un negro è come un mastino; accarezzatelo e vi morderà; maltrattatelo e farà ciò che gli direte; gli asiatici sono avvezzi ad essere governati col timore e l'amore non avrà mai influenza su di essi.

« Il paese andò indietro di almeno 50 anni, grazie all'amministrazione di lord Canning e dei suoi consiglieri; nè i nostri uomini militari hanno agito con energia, salvo poche splendide eccezioni. Bisogna cambiare e la legislazione e le persone. Lord Canning si è mostrato inetto ed incompetente affatto. Cosa pensare di un uomo che ha costantemente respinta ogni idea di pericolo, finchè questo venne a scoppiare? Che ricusò di disarmare i sepoys sin proprio all'ultimo momento, quando erano lì lì per insorgere? Che lasciava che sua moglie compassionasse quei *poveri diavoli di sepoys?* Che respinse e trattò come ridicola l'offerta dei cittadini di Calcutta, finchè trovò questo soccorso necessario, ed allora accettò l'offerta con tanto mala grazia da disgustarli tutti? Che, quando una numerosa deputazione di cittadini venne a richiederlo che volesse permettere al 5° fucilieri di fermarsi per un'ora a Dinapore per disarmarvi i reggimenti indigeni, rifiutò fino a che scoppiò una rivoluzione in regola? Che ricusò d'impedire la vendita delle armi da fuoco agli indigeni, finchè queste furono tutte vendute? Che accetta, respinge, poi accetta di nuovo, benchè troppo tardi, l'offerta del sovrano di Neapul? Che, mentre ognuno si rallegrava che i 5,000 uomini della Cina potevano impedire che l'India fosse tutta perduta, scrive quietamente a lord Elgin per dirgli che 1,500 basterebbero; e permette al resto di andar in Cina, ed al paese di andar al diavolo? Che pensare di un uomo, che mette un freno in bocca alla stampa inglese, perchè rivela la di lui incapacità? Che esita e procrastina e non ha nessuna previdenza, nessun sistema, nessuna grande vista? Che non sa far di suo capo e che non fa quasi mai cosa degna della sua posizione e del suo nome? Ciò è quanto si pensa in generale di lord Giorgio Canning, presente governatore di 150 milioni di gente. Più presto egli ritornerà in Inghilterra all'ufficio delle poste, meglio sarà. »

ANCORA LE CONDOTTE MEDICHE.

Dall'egregio dottor Castiglioni, il cui scritto intorno al servizio sanitario del Piemonte porse argomento al nostro articolo di sabbato ora scorso, riceviamo la seguente lettera:

« *Torino, il* 26 *settembre* 1857.

« Onor.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

« Voglia permettermi in cortesia di ringraziarla per avere aperta una discussione che Le fa onore, sulla necessità d'istituire le condotte mediche nello stato nostro, e di farle una dichiarazione che mi riguarda.

« Io ho nel mio scritto riconosciuto pienamente l'ostacolo, che la questione di libertà comunale opponeva alle condotte obbligatorie; le mie proposte miravano appunto a lasciarla intatta. Nè ho creduto sancire il principio della carità legale, benchè per necessità dovessi rasentar la via che vi conduce; ho considerata la spesa delle condotte come spesa di pubblico servizio, attribuendo precipua importanza al servizio di pubblica salute e d'igiene, che certamente è d'interesse generale, e riguardando come servizio accessorio e connesso quello di cura dei poveri. Oltracciò ove non è medico, neppur vicinale, l'istituirlo serve agli agiati tanto quanto ai poveri, perchè avranno almeno chi chiamare a curarli, mentre ora anche con danaro debbono rimanersene senza cura.

« Protesto però, e l'ho detto apertamente nel mio scritto, che mio scopo era di fornire la parte storica, statistica, legislativa e critica, cioè tutti i dati di fatto per una discussione sul servizio igienico e sanitario in Piemonte, senza attribuire importanza veruna alle mie proposte di pratica applicazione. In un modo o nell'altro, desidero solo che si faccia questo bene indispensabile al paese.

« Nè io volli i condotti impiegati dello stato; chè ho combattuto, combatto e combatterò sempre questo sistema: e temendo che questa conseguenza si deducesse dal modo proposto per gli stipendi ne diffidai il lettore. Se il mio sistema conducesse a ciò, lo sagrificherei, pronto sempre ad accettarne un altro, che salvi la libertà dei comuni, com'io volli salvarla, e nello stesso tempo provveda alla necessità d'un servizio igienico e sanitario in tutto lo stato. In Francia la parola dell'imperatore bastò perchè tutti i dipartimenti lo istituissero in quattro anni; da noi non può aspettarsi tanto per la diversità di sistema di governo: e sarà necessaria una legge.

« Se Ella potrà regalarmi una mezza colonna del suo riputato giornale per inserir questa mia, Le sarò riconoscente di cuore.

« Dev.mo Obbl.mo servitor suo

« Pietro Castiglioni. »

Noi accettiamo la dichiarazione del signor dottor Castiglioni, e non poniamo in dubbio le sue opinioni rispetto alla libertà de' comuni ed alla carità legale. Ma noi non potevamo nè dovevamo scrutare le intenzioni. Abbiamo letto il suo libro, l'abbiamo esaminato imparzialmente, e ne abbiamo tratte alcune conseguenze.

Derivano queste conseguenze direttamente, logicamente dalle premesse? Noi ne siamo persuasi.

Stabilito che i medici condotti abbiano ad esser retribuiti dalle casse pubbliche, non ne consegue che sono impiegati dello stato?

Determinato che la spesa delle condotte mediche, che l'assistenza medico-chirurgica pei poveri è a carico dello stato, non si consacra il principio della carità legale? Od almeno non vi si corre difilato?

Queste conseguenze sono incontestabili: che l'onorevole autore le respinga, non ce ne fa meraviglia: il suo amore della libertà, gli fa rigettare ciò che le contrasta, e non è la prima volta che si veggono di queste apparenti contraddizioni fra il buon senso e la logica.

Aggiungeremo inoltre che il sig. dottor Castiglioni restringe di troppo l'ufficio suo: l'opera sua rivela uno studio accurato della quistione: legislazione, storia, statistica, tutti gli elementi adatti a rischiararla furono da lui radunati e fatti concorrere all'intento: non si poteva aspettare da lui una proposta d'ordinamento delle condotte, meritevole, se non altro, di discussione?

Noi l'abbiamo creduto e persistiamo a crederlo, e siamo lieti di esser concordi nello scopo, sebbene dissentiamo intorno a mezzi più facili e meglio acconci a raggiungerlo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 26 *sera*.

Stoccarda, 26. Ieri prima di pranzo a corte lo czar ha fatto visita all'imperatore Napoleone III.

La czarina è aspettata oggi.

I due imperatori sono andati a fare una escursione a Weit e a Hohenheim.

Credito mobiliare 920.

Strade ferrate austriache 680.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.

Strade ferrate lombardo-venete 592.

Borsa di Parigi del 26 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 95 68 25
4 1[2 p. 0[0 .	91 60 91 30	
Consolid. ingl. .		90 3[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 50 » »	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto delli 20 corr., si è degnata di nominare il

Marchese Orazio Dinegro, capitano di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della regia marina, a membro ordinario del congresso permanente della regia marina militare.

Nell'udienza medesima la prefata M. S. ha collocati a riposo per anzianità di servizio ed infermità, ed ammessi a far valere i titoli a pensione i seguenti individui della compagnia guardiani dei bagni marittimi, cioè:

Zunino Domenico, guardiano di 1.a classe;
Piccardo Andrea, id. di 2.a id.;
Rabagliati Stefano, id. di 3.a id.

FATTI DIVERSI

Elezioni. — Siamo assicurati che il decreto di scioglimento della camera e di convocazione dei collegi elettorali sarà pubblicato domani lunedì (28).

Viaggio dei reali principi. — Essi arrivarono a Sospello il 18 corrente mese alle ore quattro e mezzo pomeridiane. Vennero al principio dell'abitato fra quasi tutta la popolazione sospellese ricevuti dalle autorità locali, accompagnati anche dalla musica, coi più entusiastici evviva.

I reali principi furono quindi accompagnati dalle dette autorità e dal popolo accorsovi, alla casa del sig. cav. Filippo barone Glaulandi, ove presero alloggio.

Alle cinque e mezzo il sindaco, il parroco, il giudice ed il capitano della guardia nazionale ebbero l'onore di essere loro commensali. Durante il pranzo i signori dilettanti fecero echeggiare l'aria dei più scelti pezzi di musica.

Dopo pranzo, i reali principi si recavano a visitare tutta la città abbellita da una spontanea e bella illuminazione, in specie nella piazza di san Michele, ove avevano alloggio gli augusti giovanetti.

La mattina susseguente, sabbato 19, prima di partire visitarono la chiesa parrocchiale, ove il degnissimo signor parroco loro compartì al suono della musica la benedizione col Santissimo Sacramento, pregando pel felice viaggio degli augusti giovanetti. (*N. Corr.*)

Daniele Manin. Riceviamo la seguente comunicazione, avvertendo che presso l'uffizio di questo giornale si riceveranno e si pubblicheranno le offerte che verranno trasmesse per l'indicato scopo:

Torino, 27 *settembre* 1857.

Il desiderio dimostrato da molti, che rendasi alla memoria di Daniele Manin anco in Torino una testimonianza d'onore e d'affetto, ci muove ad invitare tutti coloro, i quali colgono volentieri ogni occasione di significare la concordia degli animi in quanto concerne le cose patrie, che vogliano deporre la loro offerta presso l'ufficio di quei giornali che gradiranno stampare queste parole, acciocchè, raccolte le somme, il consiglio stesso degli offrenti abbia a deliberare intorno al modo più opportuno di usarne.

Tommaseo — Carlo Mezzacapo — Seb. Tecchio.

Censimento della popolazione. — Il sindaco, vista la legge 4 luglio 1857, colla quale è ordinato il censimento decennale della popolazione;

Visto il successivo regolamento e le relative istruzioni ministeriali;

Ritenuti i termini delle deliberazioni dal consiglio comunale adottate in tornata straordinaria del 5 corrente settembre;

NOTIFICA:

I. In esecuzione di detti singoli ordinamenti sono nominate una commissione direttiva e 16 commissioni speciali per altrettante sezioni in cui fu divisa la città col territorio, con incarico a quella di presiedere al lavoro in generale, porgendo direzioni, sciogliendo dubbi, ed eseguendo altre simili incumbenze dalla legge determinate, ed a queste di raccogliere nel circolo loro rispettivamente assegnato le nozioni e i dati che occorrono alla compilazione dei diversi stati di censimento;

II. Tutte le ricordate commissioni entrano immediatamente in funzione, epperciò mentre la *direttiva* attende alle sue incumbenze, le *sezionali* munite di apposite istruzioni e dei voluti documenti si recheranno nelle singole case per ivi prendere gli occorrenti dati ad impartire le spiegazioni che dai cittadini al riguardo venissero richieste;

III. L'operazione del censimento consistendo nella numerazione delle persone esistenti a cadun fuoco di ciascuna casa al punto della mezzanotte che separa il 1857 dal 1858 con tutte le indicazioni dalla legge richieste, *rimane a speciale carico dei proprietarii di casa, e dei capi di fuoco o famiglia*, l'esatta consegna e scritturazione dei fuochi e delle persone e delle altre indicazioni notate nelle schede che verranno recapitate a domicilio;

IV. Dopo il 2 gennaio 1858 dette schede coperte di tutte le ricordate indicazioni saranno nuovamente nello stesso modo ritirate;

V. Chiunque si creda in bisogno di spiegazioni riguardo alle operazioni che gli incumbono, debbe dirigersi alla commissione della sezione in cui è posta la sua abitazione;

VI. Le sezioni in cui si partirono la città ed il territorio, e le persone componenti le più volte citate commissioni, risultano dall'elenco.

Concittadini!

La legge cui si tratta di dare esecuzione viene a stabilire uno dei principali fondamenti di ogni ben ordinata società, e prima di noi l'ebbero e l'hanno le nazioni più incivilite. A quest'unico scopo, puramente amministrativo, si tende, siccome la legge e la superiore autorità apertamente dichiarano, e come il dimostra il concorso che in questa importantissima operazione a voi stessi si chiede, e che in particolar modo offrono molti onorevoli cittadini noti per il loro amore al ben pubblico e per lo zelo nel promuoverlo, i quali si assunsero il grave peso di far parte delle commissioni *Direttiva* e *Sezionali*.

La comunale amministrazione, cui son note le vostre aspirazioni al retto governo della cosa pubblica, porta piena fiducia che voi darete nuova prova del vostro rispetto alla legge con lealtà ed esattezza prestandovi alla sua esecuzione per quanto da voi dipende. Essa spera in pari tempo che degnamente accoglierete i sopra lodati membri delle commissioni, di guisa che in niun caso faccia d'uopo di ricorrere alla sanzione di cui ebbesi a munire la legge.

Seguono le firme della commissione direttiva e delle commissioni sezionali.

Esami magistrali in Torino. Siamo in grado d'annunziare, per norma di coloro che vi aspirano, che col giorno 8 del prossimo ottobre si apriranno in Torino gli esami di patente per gli allievi maestri e per le allieve maestre per le classi elementari tanto inferiori quanto superiori.

Disgrazia. — Scrivono al *Cattolico* da Campomarone in data del 25 corrente:

« Nel mezzogiorno d'ieri (giovedì 24) nella fabbrica di cotone appartenente, se non erro, al signor Sciaccaluga, a poca distanza di questo comune, un giovine lavorante d'anni 16 circa, per nome Antonio Cadenazzo, essendosi avvicinato alla gran ruota che, mossa a forza d'acqua, dà moto a tutte le macchine, rimase attaccato alla medesima per la manica della camicia, e fu dalla ruota sospesa in aria, e sbattuto poscia con forza a terra con colpo mortale e restandogli il braccio destro attaccato alla ruota medesima, ne ebbe con l'altro rotto, e una gamba ancora sfracellata, non escluso l'osso. — Accorsi i lavoranti, e trovatolo in quell'orribile stato, furono solleciti a fermare tosto la ruota, e a chiamare un confessore al pericolante giovine, a cui, sopraggiunto, si confessò con santa rassegnazione. Sopraggiunsero i disgraziati genitori, e ognuno si può immaginare il loro dolore a simile spettacolo, tanto più che furono riconosciuti dal figlio gemente che gli chiamava. — Adagiato poscia su d'una lettiga fu diretto allo spedale di Pammatone a Genova. »

Il congresso scientifico degli Stati Uniti, che ragunavasi a Monreale nel Canada, chiuse pochi giorni sono le sue sedute. Numerosa fu l'adunanza, onorata dagli scienziati più celebri della confederazione; molte le memorie presentate al congresso, alcune delle quali di vitale importanza; vive le discussioni, profonde le osservazioni; ogni cosa condotta con ordine e dignità. Splendide le feste colle quali i canadiani accolsero l'illustre comitiva, magnifico il ricevimento delle autorità di quella provincia britannica, cordiali le accoglienze dei cittadini. In una parola i canadiani seppero in quell'occasione dimostrare che la scienza, non va soggetta a differenza di paesi; e cosmopolitica nella sua essenza è libera dai pregiudizi dei governi e dei popoli.

Tale convegno giovò, noi crediamo, non solo al progresso della scienza, ma più ancora alla unione degli spiriti più eletti delle due contrade che, rette a forma diversa di governo, appartengono pure alla stessa razza ed hanno comuni interessi e destini.

Le feste furono rallegrate dalla distribuzione delle medaglie del valore militare, concesse dal re di Sardegna al reggimento 33° dell' armata inglese. Questo reggimento prese attivissima parte nell'assedio di Sebastopoli, e tornava in patria cinto di gloria militare, ma privo di oltre la metà de' suoi soldati.

Vittorio Emanuele inviava tre medaglie in riconoscimento del valore di questo reggimento, ed esse venivano distribuite sulla grande spianata di Monreale in uno degli ultimi giorni del congresso, fra gli evviva alla regina d' Inghilterra e al re Vittorio Emanuele. Per dare maggior solennità alla festa, il congresso sospese le sue sedute per assistere a quella distribuzione, che rammenta l'alleanza di due liberi paesi, che noi vogliamo sperare tornerà di qualche vantaggio alla patria nostra. Un maggiore, un luogotenente e un soldato erano i valorosi premiati della medaglia sarda. Però tutto il reggimento prese parte a quella dimostrazione, anzi possiamo dire che tutti i cittadini di Monreale si unirono in quella occasione nel festeggiare un'altra volta l'alleanza dell'Inghilterra col Piemonte e nell'augurarne all'Italia buoni e copiosi frutti.

Tanto ci scrive il nostro amico il professore Vincenzo Botta, che membro del congresso ebbe ad assistere a questa distribuzione.

(*Eco d'Italia*)

Notizie Politiche

Leggesi nella corrispondenza del *Cittadino d'Asti*:

« V'ho già detto altra volta che al ministero di grazia e giustizia ripreparavasi il progetto pel riordinamento delle fabbricerie. Debbo ora soggiungere ch' esso non sarà il solo che probabilmente verrà presentato al parlamento per riforme che tocchino la materia ecclesiastica. Mi si assicura che stiasi anche studiando il modo più conveniente di racconciare la legge dei conventi, sì che l'interpretazione di essa porga meno argomento a liti, accresca talquanto i prodotti della cassa ecclesiastica tanto da bastare a se stessa ed infine dia agio a quei religiosi ed a quelle religiose che il desiderano di percepire la propria pensione fuori del chiostro.

« Vengo accertato che il governo del re, per rimeritare i servigi resi dall'abate Ferrante Aporti, oltre al promoverlo al grado di uffiziale dell'ordine mauriziano, gli abbia assegnata una pensione ecclesiastica abbastanza ragguardevole. Se ciò è, siccome credo, non si fece che pagare un debito.

« Una lettera di Napoli narra che re Ferdinando ha fatto testè raccogliere documenti per provare alle corti di Prussia e d'Austria che il partito murattista trova appoggi ufficiali od ufficiosi nel governo napoleonico di Francia e che quindi la rottura da quest'ultimo provocata mira a null'altro che a spodestare la sua dinastia. Alcuni degli adepti alla polizia vanno buccinando che probabilmente qualcheduno di quei documenti sarà mandato alle stampe e che per esso verranno fatte all'Europa curiose rivelazioni.

« I nostri principi reali hanno tenuto un giornale del viaggio da loro compiuto testè e lo presentarono al loro augusto padre come un'espressione delle grate memorie che ne riportarono. »

— Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Si crede che una sottoscrizione sarà aperta in Francia per un monumento funebre a Manin, senza che il minimo ostacolo vi sia messo dal governo. Il fatto sembra tanto più verisimile, in quanto che, allorquando Manin fu ammonito da qualche funzionario per la sottoscrizione da lui aperta a Parigi in favore dei cannoni di Alessandria, la volontà di un alto personaggio fece rispettare la libertà della sua iniziativa, e lo preservò da ogni molestia. »

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi, 23:

« Si dice asseverantemente che il campo di Châlons non sarà levato prima del 15 ottobre e forse non prima del 25. In ogni caso, 26m. coperte furono mandate da Parigi, e si parla di nuovi contratti per approvvigionamenti e foraggi. Un corrispondente dal campo scrive che l'imperatrice vi passerà alcuni giorni dopo il ritorno dell' imperatore dalla Germania; nè ciò è impossibile. L'imperatrice lascia Biarritz il 28 settembre, e siccome questo è il giorno in cui l'imperatore lascierà Strasburgo, è probabile che le loro maestà abbiano disposto di incontrarsi al campo. »

Leggesi nel *Galignani's* del 26:

« L' imperatore lasciò Luneville giovedì a mezzodì, dopo aver passato in rivista la divisione di cavalleria, e giunse a Strasburgo alle tre. S. M. fu ricevuta alla stazione della strada ferrata dal generale Reibell, comandante la sesta divisione, dal prefetto, dal sindaco e da altre principali autorità. Dopo aver ricevuto tutti i sindaci del dipartimento, che si erano radunati per fargli omaggio, montò a cavallo ed andò a passar in rivista le truppe della guarnigione sulla piazza Kleber. Le strade erano affollatissime di gente, le case tutte adorne di fiori e bandiere, l' entusiasmo universale. Non fu meno notevole l' accoglienza fatta a S. M. dalle truppe della guarnigione. Dopo che queste furono sfilate, l'imperatore andò alla prefettura e ricevette i deputati del dipartimento e tutte le autorità civili e militari del luogo. Alle cinque arrivò il granduca di Baden per fargli omaggio ed invitarlo a fare il giorno dopo una breve fermata a Baden. La sera fuvvi alla prefettura un gran banchetto, a cui S. M. invitò le principali autorità, e dopo l'imperiale comitiva onorò il teatro della sua presenza. Si crede che l' imperatore tornerà dalla Germania per Forbach e Metz. Quest'ultima città stanziò 30m. franchi per fare conveniente accoglienza allo imperatore che vi è aspettato la sera del 28. »

I giornali di Milano pubblicano il seguente dispaccio che a noi arriverà probabilmente dimani:

Corrispondenza Havas.

Dispaccio spedito da Parigi il giorno 26 settembre alle ore 10, m. 45 ant., e arrivato in Milano alle ore 1, m. 10 ant.

Tra i famosi ladri delle azioni della ferrovia del *Nord*, Carpentier e Guérin sono condannati a 5 anni di carcere, Grellet ad 8 anni, Parod dimesso. Tutti condannati alla restituzione delle azioni rubate.

— La *Gazzetta Ticinese* reca il seguente dispaccio da Berna, 26 settembre:

« Il gran consiglio del cantone di Vaud, con 131 voti contro 41, ha risolto di sollevare innanzi l'assemblea federale il conflitto della competenza delle autorità federali nella quistione di Oron, e di chiedere al consiglio federale che convochi perciò al più presto possibile l'assemblea federale. Sinchè la quistione non sia risolta, il consiglio di stato non deve fare alcuna materiale resistenza agli ordini del consiglio federale. »

Scrivono da Losanna, 23 settembre, al *Bund*:

« Ieri sera sono qui arrivati i commissarii spediti dal consiglio federale nel cantone di Vaud per la quistione di Oron, e questa mattina annunciarono officialmente al presidente del consiglio di stato il loro arrivo, chiedendo un colloquio. Il presidente si pose subito a loro disposizione, e mandò una guardia d'onore all'albergo del Falco, ove avevano preso alloggio.

« Il colloquio, come era da prevedersi, non potè avere alcun risultato, il consiglio di stato volendo aspettare le decisioni del gran consiglio convocato per dimani, prima di procedere nella quistione. Tuttavia il presidente del consiglio di stato non mancò di esprimere i sentimenti amichevoli e federali del governo, ed il desiderio di cui questo è animato che la quistione sia tolta di mezzo.

« Il consiglio federale ha invitato con circolare i cantoni a far procedere alle nomine per la costituzionale rinnovazione del consiglio nazionale nella domenica ultima di ottobre p. f., cioè il 25 ottobre. »

— Siamo lieti, dice il *Times*, di poter annunziare che la Sublime Porta diede istruzione al suo ambasciatore a Londra di trasmettere al lord-mayor lire mille sterline, come dono al fondo di sollievo per le vittime dell' insurrezione indiana. Sarà subito vista l'importanza di questa espressione di simpatia da parte del capo della religione maomettana.

Giovedì arrivò a Southampton il *Colombo*, colla parte pesante della valigia delle Indie, della Cina e dell'Australia e con gran numero di passeggieri, che corsero pericolo d'essere vittime dell'insurrezione indiana. Ecco il dispaccio pubblicato dall'*Express*:

« È arrivato il *Colombo*, che lasciò Alessandria il 12, Malta il 15 e Gibilterra il 19. Esso ha 4,800 sterline di numerario a bordo ed era carico di gomme, sete, scialli, ecc., trasportò anche 150 passeggieri, fra cui 60 fanciulli; fra essi v'hanno fuggitivi di Delhi, Lucknow ed altre parti insorte dell'India.

« Il *Colombo* è ora ancorato in vista di *Netley-Abbey* e non può entrare nel bacino a cagione della marea bassa. La moglie del sindaco, venuta da Londra, ed il sindaco di Southampton si recarono a bordo del *Colombo*, per dare il benvenuto ai fuggiti dell'India e somministrar loro tutti i soccorsi necessarii. Una gran folla si era radunata nei dock per assistere allo sbarco dei passeggieri. Nulla più commovente della scena che allora avvenne d' amici e parenti che si riconoscevano.

« Molte signore fuggirono in fretta da Delhi sul principio dell' insurrezione e non sanno che sia avvenuto dei loro mariti. Esse hanno sofferto assai; alcune fra loro fuggirono seminude, altre furono in procinto di morir di fame nei boschi. A bordo del *Colombo* trovasi anche un piccolo cane, appartenente al colonnello Goldney, alla vita del quale i ribelli sepoys volevano attentare. Il cane è coperto di ferite. Esso scampò con mistress Goldney, che è a bordo del *Colombo*. Trovasi pure fra i passeggieri il colonnello Lennox, con sua moglie e sua figlia. Il colonnello apparteneva al 22° reggimento a Fyzabad nell'Oude, del quale non sfuggirono che il colonnello ed un sergente d'artiglieria.

« I passeggieri fanno spaventose descrizioni delle condizioni di Calcutta e delle provincie superiori dell'India. Le sole truppe lasciate a Ceylan si componevano di malesi e di sepoys; tutte le truppe europee sono partite per Calcutta. I fuggitivi dicono che furono tutti ben trattati dai negozianti di Calcutta e che questi hanno fornito il danaro necessario perchè potessero partire immediatamente col *Colombo*. Il capitano Field ricevette dal comitato della cassa dei soccorsi, per mezzo della compagnia peninsulare ed orientale, una lettera che l'autorizza a dare ai passeggieri ogni sorta di soccorsi e di assistenza. »

— Scrivesi da Corfù, 4, al *Morning Post*:

« Il vapore da guerra napoletano *Ercole* arrivò nella rada di Corfù il 3, ed un certo numero di marinai e soldati di marina vennero in città. Sfortunatamente un soldato inglese fu gravemente ferito con un colpo di sciabola ad una coscia da un soldato napolitano. Pare che il soldato inglese, piuttosto brillo, gli abbia chiesto chi egli fosse e, rispostoglisi che era napolitano, l'inglese gli lasciasse andare uno o due schiaffi, facendogli sanguinare il naso ed oscurar la vista. Il napoletano allora trasse la spada e gliene menò un grave colpo. Egli fu arrestato dalla polizia e tenuto prigione fino al giorno dopo, in cui venne rilasciato con tutti gli onori; e senza dubbio esso sarà raccomandato per la medaglia, ed il re Bomba sarà glorificato per aver al suo soldo così bravi assassini. Il napoletano non volle dare la sua spada alla polizia, sino a che un ufficiale superiore del suo bastimento non glielo ebbe ordinato. A bordo del vapore si radunò un consiglio d'inchiesta, ma il risultato non fu fatto pubblico. »

— Il re di Prussia nominò il marescallo de Wrangel governatore di Berlino, carica che non era più stata occupata dalla morte del barone Müffling. Tutti gli ufficiali superiori, ad eccezione dei principi del sangue, sono sotto gli ordini del governatore. Il luogotenente generale, principe Augusto di Würtemberg fu promosso dal comando della seconda divisione delle guardie a quello del terzo corpo d'armata; il principe Federico Carlo fu promosso dal comando della prima divisione delle guardie a quello della seconda; e il generale Bonin, del seguito del re, fu nominato comandante della prima divisione.

— La *Gazzetta austriaca* due o tre giorni fa diceva che i russi stavano costruendo una fortezza sul monte Mitridate, a Kertch, per difendere l'entrata del mar d'Azoff. Quel foglio confondeva Kertch con Jeni Kalé. La prima di queste due città è situata all'estremità di una baia lunga tre miglia e non è un punto strategico; essa non fu quindi mai, nè deve esser difesa. Ma i russi hanno ristorato ed armato di nuovo, come essi ne avevano diritto, la fortezza di Jeni Kalé, che è situata nella più angusta parte dello stretto e lo domina in tutta la sua lunghezza. Questa fortezza è sufficiente per la sua posizione a difendere l'entrata del mare d'Azoff.

— Scrivesi da Costantinopoli il 12 settembre alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« Per quanto si sa da buona fonte, la Porta ha l'intenzione di prendere al congresso di Parigi l'iniziativa per l'unione dei principati. Essa prepara attualmente una memoria, nella quale si dichiara pronta ad ammettere l'unione nell'organizzazione giudiziaria, nelle parti essenziali dell'amministrazione finanziaria, nell'organizzazione e direzione dell' armata nazionale. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 19 al 26 settembre.

Si è lasciato trascorrere tutto il termine stabilito fra la promulgazione della legge ed il riscatto delle azioni di Novara, aspettando l'ultimo giorno ad annunziare il pagamento.

Questo ritardo diede luogo a timori, che non meritavano d'essere confutati, ma che si fondavano sopra ciò che essendo in Torino il capo contabile della compagnia *Vittorio Emanuele* ed essendovi pur giunto il presidente della compagnia medesima, l'ommessione della comunicazione doveva avere un motivo.

L'avvicinarsi del riscatto delle azioni di Novara non ha menomamente influito sulle operazioni e sui corsi della Borsa. Tutta la settimana si ebbe scarsezza d'affari, ad eccezione di martedì e mercoledì, in cui i corsi parvero anche riaversi; ma il movimento non ebbe seguito ed i corsi rimangono senza variazione.

La piazza nostra subisce irremissibilmente l'azione della situazione estera. Quando scoppiò l'insurrezione delle Indie, si manifestò il timore che le condizioni dell'Inghilterra potessero paralizzare il movimento industriale del resto dell'Europa e reagire sul credito e sui valori delle altre Borse. Invece assistiamo ad uno spettacolo del tutto contrario. Il credito si sostiene meglio a Londra che a Parigi ed a Francoforte o ad Amburgo. I consolidati inglesi sono a più di 90, mentre il 3 0|0 francese stenta a reggere a 67, colla differenza di 23 0|0 in meno.

Dei valori industriali avviene lo stesso, benchè in minori proporzioni; ma v'ha a ciò una spiegazione ovvia. Essi fruttano in generale assai meno in Inghilterra che in Francia. Le azioni delle strade ferrate, per esempio, ottengono in Francia un *dividendo* che in Inghilterra è una fortunata eccezione per qualche linea.

Senonchè anche in Francia i proventi netti delle strade ferrate non sono progressivi. Le ultime concessioni fatte o meglio imposte ad antiche compagnie, non ne hanno migliorata la condizione. Tutte ne furono aggravate e col tempo si vedrà se potranno dare ancora beneficii elevati. I profitti ottenuti si debbono in buona parte alle sovvenzioni del governo. Il capitale impiegato nelle strade ferrate francesi non frutta che 5 a 5 20 per cento, e se ora dà in media 7 20 0|0 si è perchè più di 900 milioni furono largiti dallo stato. Ma aperti che siano i nuovi tronchi di diramazioni e le linee secondarie, ben difficilmente si potranno conseguire elevati beneficii come nel 1855 e 1856, a meno che non succedano radicali trasformazioni nei veicoli o nelle locomotive per modo che siano sensibilmente diminuite le spese d'esercizio.

Donde appare che i corsi furono spinti eccessivamente e che furono fondati sulla prospettiva d'un continuo e non interrotto incremento dei beneficii netti, che non può avverarsi. I corsi presenti delle azioni di strade ferrate francesi sono più ragionevoli e corrispondono ai profitti sperabili.

Così pure il ribasso del credito mobiliare, se ha sparso un timor panico, si è perchè si è badato solo al fatto, e non all'esorbitante altezza dei corsi. Come giustificare il corso di 1900 franchi per quel titolo? Dal dividendo del 1855? Ma quello del 1856 fu già minore e d'altronde i crediti mobiliari debbono dare alle azioni un beneficio più elevato, appunto in ragione dei rischi che corrono.

Il ribasso avvenuto alla Borsa di Parigi si può quindi considerare come effetto d'un movimento che non era stato regolato. Vi hanno contribuito la situazione dei mercati serici, lo stato della fabbrica lionese, le conseguenze della guerra, che rimangono sensibili per parecchi anni, e le molte imprese assunte all'estero da capitalisti francesi e con parte di capitale francese; ma la causa principale è l'impossibilità della speculazione di sostenere corsi sì elevati e la direzione che i capitali hanno preso verso impieghi più sicuri, come la rendita e le obbligazioni.

La crise di Nuova York poteva avere per l'Europa disastrosi effetti, in Inghilterra pei molti valori americani che vi sono, in Francia per mancanza di commissioni dall'America alle fabbriche seriche. Ma ora si riconosce che quella crise, certo gravissima, è stata provocata da un agiotaggio non che immorale, infame, essendosi formate società nello scopo di deprimere il credito e rovinar le Banche e le società di strade ferrate. Quelle società hanno trovato appoggio in parte della stampa: si gittò il discredito su molte compagnie, che non trovarono più appoggio e dovettero cadere, lasciando un attivo non facilmente *realizzabile* e quindi promuovendo un dissesto generale.

L'effetto delle Borse estere non è sensibile che negativamente sulla nostra piazza; vale a dire che ritarda un rialzo, su cui si faceva assegnamento; ma è meritevole d'attenzione la stabilità della piazza stessa, malgrado lo stagnamento delle sete ed i prezzi a cui queste si vendono e che è senza dubbio inferiore al costo delle sete nuove. Se la crise pecuniaria d'America si risolve sollecitamente, si crede possa il genere serico migliorare, ed allora ne risentirà i benefici effetti anco la Borsa, che sin d'ora trovasi alleggerita d'un valor importante, quali sono le azioni di Novara.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1849	L.	90 50
	1851		90 »
Cassa del comm. N. E.			289 »
Cassa di sconto liberate			289 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			767 »

G. Rombaldo Gerente.

ECARRISSAGE

GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l' humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed alumina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, e con sconto proporzionato all'importanza delle domande, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti	presso il sig.	Geom. G. Berruti	in Casale	presso il sig.	Ant. Deferrari
Vercelli	»	Giuseppe Ratti	Pinerolo	»	Gius. Camusso
Biella	»	Arch. G. Maggia	Mortara	»	Gio. Ferraris
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Voghera	»	Pietro Boccardi
Novara	»	Giuseppe Torelli	Garlasco	»	Dom. Arnerio
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Cuneo	»	C. Bugaud
Rocca de'Baldi	»	Matt. Rolandone	Carmagnola	»	Fr. Ferrero farm.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagr. 12 per giornata di terreno.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e le bestie morte o da abbattersi, a pronti contanti.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

M.ME CONSTANCE **LINGERE**

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffhè, Genelek e Mohalitch,** esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Nous soussignés declarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleek*, *Mohalitch*, *Léphki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. Terræneo, V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. — F. Sion, Vice-Consul de France.

L. S. — H. Schwaab, V.-Consul des E. U. d'Amérique.

L. S. — E. Falkeisen, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Antriche.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico Clavel di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori Dupuy, Barone Le Clerc, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore Boulogne padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di Savenières laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: Andral padre e figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonassies, Cazauz, Cazalis, Clairet, abate Cluvel di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; Cliet, Cornac, Chomel, Coquerel, Carrier, Campardon, Cruveilher Dionigi, Desavenières laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; Desmares, Dorosko, Dreyfus, Duchesne, Duparc, Ducos, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Dupuy, Dedout, Dufresnois, Flandin, Fodéré, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre e figlio, Hatin, Jorret, Kanfman, Korabiewiez, Lebreton, Lefranc, Legnay, Lustreman, Le Cointe, Marchand, Marjolin padre e figlio, Mailly, Mathieu, Mongeal, Monod, Numa, Noel, Scipione Pinel, Pasquier, Portales, Parmentier, Perry, Pouget, Régnauld, Roumieu, Rossignol, Rousseau, Raymond, Raymond-Barrier, Rostan, Filippo Ricord, Schmith, Stable, Supplisson, Taillefer, Vallerand-Lafosse, Valleix, Vigny, Vignolo.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un' eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente:, *Torino*, presso Barbiè, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona* Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Cullerier ...

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.

Provincia » . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle effisacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà gratis con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre calda, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.